

**il reportage** Anche se l'aria forse sta cambiando

# Gli ombrelloni della Versilia nascondono le mafie

*Estorsioni, usura, spaccio: la prima è stata la camorra. Poi sono arrivati gli altri***Gian Maria De Francesco**  
**nostro inviato a Viareggio (LU)**

La scorsa settimana si è verificato l'ultimo episodio. A Forte dei Marmi è stato incendiato un rivenditore di biciclette. «Non ho idea di chi possa essere stato», le dichiarazioni del titolare agli inquirenti. Parole che ben si attagliano a un commerciante di Caserta o di Reggio Calabria che avesse subito un analogo danno, ma qui siamo un po' più a Nord e il fatto può suonare strano a uno che non sia del luogo.

La Versilia, infatti, è diventato il crocevia della criminalità organizzata del nostro Paese. Ad aprire il terreno è stata la camorra per via dei soggiorni obbligati che hanno dirottato alcuni capoclan da queste parti, poi è stata la volta della 'ndrangheta, della mafia e addirittura della Sacra corona unita. Sono questioni che l'ex capo della Dna, Piero Luigi Vigna, ha denunciato fino alla sua morte, ma le priorità dell'attività di indagine si sono concentrate altrove. «È una battaglia molto difficile: da un lato le organizzazioni criminali sono diventate estremamente abili nell'intestazione fittizia di attività commerciali, dall'altro lato le Procure locali non sempre sono state efficientissime negli anni scorsi», spiega una fonte investigativa.

Da un anno il vento è un po' cambiato perché a capo della Procura di Firenze c'è Giuseppe Creazzo, che si è «fatto le ossa» a Palmi. A fine luglio, proprio a Viareggio, sono stati arrestati tre esponenti camorristici attraverso un'operazione congiunta con il Nucleo di polizia tributaria della Finanza: avevano accumulato a Viareggio ben 4 attività (commercio di oro, edilizia e due centri estetici) e disponevano di 11 immobili e venti autovetture di lusso a Lucca e in Versilia. Solo qualche mese fa l'ex calciatore Alessandro Pierini è riuscito ad aggiudicarsi lo storico locale Fappani, sequestrato dopo l'ennesima retata anticamorra.

Un anno sì e l'altro pure la Dda di Reggio Calabria, guidata da Nicola Gratte-

ri, effettua maxisequestri da queste parti ai danni della cosca Piromalli. Ma per un controllo incrociato delle dichiarazioni dei redditi che va a buon fine, ce ne sono molti altri che falliscono proprio l'esperienza ormai acquisita nel mascherare le attività finalizzate al riciclaggio, un campo nel quale i mafiosi siciliani sono molto specializzati. Hanno destato molti sospetti alcune operazioni nel settore alberghiero effettuate negli anni recenti a Pisa e in Versilia, ma finora magistratura e forze dell'ordine non hanno trovato elementi utili ad appurare eventuali collegamenti.

Il problema è che le mafie hanno esportato in queste località turistiche anche il loro core business: estorsione, usura e spaccio di stupefacenti. Il settore della cantieristica per la nautica da diporto è stato uno dei primi a essere messo sotto pressione. Alle organizzazioni criminali estere, per il momento, sono stati appaltati gli altri affari: i cinesi controllano il business degli oggetti contraffatti e hanno rilevato molti banchi del mercato storico viareggino, ad esempio. La situazione in Versilia non è grave come quella di Prato dove la Triade cinese si è ormai radicata e ha un giro d'affari stimato in ben 4 miliardi di euro. Il racket della prostituzione, invece, è in mano a esponenti africani e dell'Est Europa. Gli albanesi operano in tutti i settori lasciati «liberi». «Avremmo bisogno di più mezzi, di migliori dotazioni, di maggiori rinforzi e anche di più investigatori», dice Paolo Biagini, ispettore di polizia ed esponente del sindacato Sap, da tempo impegnato nella lotta alla criminalità come nel caso della sparatoria di Camaiore.

Mentre i turisti ignari si divertono, le organizzazioni prendono sempre più piede nel controllo del territorio. Aggressioni, incendi, intimidazioni potrebbero ben presto convincere i versiliani che l'omertà sia il modo migliore per tenersi lontani dai guai. E a quel punto lo Stato avrebbe perso completamente la sfida della legalità.



# All'ultima spiaggia

## La sicurezza si è dimezzata La Versilia ora chiede aiuto

*La sparatoria di Camaiore è una ferita aperta. Furti e rapine sono aumentati ma alla **polizia** hanno tagliato gli organici. E si arrangia con il poco che ha*

### IN TRINCEA

Per battere la malavita  
gli agenti costretti  
a usare i mezzi propri

### il reportage/1

di **Gian Maria De Francesco**  
nostro inviato a Camaiore (Lucca)

«**C**hiediamo da anni un maggiore dispiegamento di forze dell'ordine». L'appello di Maria Bracciotti, presidente di Federalberghi Versilia, è rimasto inascoltato. La sparatoria di sabato scorso sulla Passeggiata di Lido di Camaiore lascia ancora qualche strascico. Fortunatamente non ci sono state vittime. La stagione estiva può così proseguire senza particolari traumi. Ma proviamo a riavvolgere il nastro e ad analizzare «allamoviola» quello che è accaduto.

È mezzogiorno di sabato primo agosto, una volante della **Polizia** nota un individuo sospetto con una parrucca salire su una Ford Focus sulla quale si trovano due altri complici. I malintenzionati non si fermano, parte l'inseguimento. «Abbiamo utilizzato una Punto 1.2 a benzina, un'auto per famiglie, inadeguata sia come potenza che come dotazione di sicurezza», spiega l'ispettore Paolo Biagini del commissariato di Viareggio aggiungendo che «alla **Questura** di Lucca abbiamo chiesto sia auto più adatte al servizio che rinforzi per la stagione estiva».

Tra i due commissariati di Viareggio e di Forte dei Marmi la locale compagnia dei Carabi-

nieri sono arrivati solo 50 uomini per lo più. «Meno male che si trattava di colleghi di Firenze che conoscono la zona, altrimenti non si poteva mica fare l'inseguimento con il Tom Tom». Alla giustizia è stato assicurato Angelo Riviera, un sinti piemontese già noto alle forze dell'ordine per un'analogo sparatoria nel 2006 a Pietrasanta. Si tratta di nomadi che scendono per depredare ville e villeggianti nelle località chic della Versilia.

E, come al Circeo, anche qui la recrudescenza è preoccupante: ladri armati si introducono nelle ville abitate anche di giorno per fare il colpo. La spending review del **ministro dell'Interno Alfano** ha colpito duro, anche più di quanto non abbia fatto in Romagna. «Prima avevamo pattuglie motorizzate in borghese per fermare furti e scippi sul nascere, ora non ci cambiano nemmeno i giubbotti antiproiettile quando scadono». Un fatto paradossale se si pensa che sono proprio i poliziotti talvolta a controllare le dotazioni di sicurezza dei cantieri edili e a irrogare le sanzioni amministrative. Se a Viareggio fino a qualche anno fa erano in servizio oltre 60 poliziotti, oggi il contingente si è pressoché dimezzato. E si va avanti a forza di straordinari.

Insomma, se sabato lo spirito di corpo della **Polizia**, che ha fatto rientrare molti uomini a riposo o in vacanza, non avesse sopperito alle carenze strutturali, probabilmente la vicenda si sarebbe conclusa molto peggio, mentre ormai anche i due complici latitanti di Riviera hanno il fiato sul collo delle questure di



tutto il Centro-Nord. Sono i miracoli quotidiani degli operatori di pubblica sicurezza che svolgono attività anti-crimine anche utilizzando i mezzi propri, mentre lo Stato dirotta altrove le risorse.

La gestione del quotidiano, però, diventa difficile. Come già documentato dal *Giornale* la sicurezza in Versilia sta diventando sempre più un optional. La scarsità dei contingenti di **Polizia** e Carabinieri fa sì che spesso i locali debbano ricorrere a vigilantes privati per tutelare l'incolumità dei clienti. In più sulle spiagge c'è il problema degli ambulanti abusivi. Immigrati che infastidiscono i bagnanti e che poi, nelle ore libere, si concentrano nelle piazze di questi Paesi causando altri problemi con risse e schiamazzi. La proposta del neosindaco di Pietrasanta, Massimo Mallegni, che ha invocato l'intervento dell'esercito, sta riscuotendo sempre più successo.

Anche perché in Versilia la criminalità non va in vacanza. Proprio due giorni fa, sempre a Viareggio, in una canale è stato ritrovato uno scooter vicino a una cassaforte e ad un fucile. Probabilmente residui di qualche furto avvenuto nei giorni scorsi. Intanto, sono molti a porsi la domanda retorica su come sia possibile (stranezza tutta italiana) che un pluripregiudicato per furto e truffa abbia potuto essere protagonista di una sparatoria nel centro di una delle principali località della Versilia. «Se ci fosse scappato il morto, avremmo raccontato tutta un'altra storia», conclude amaro Biagini.